

Matteo
Andolfo



Il Vicino
Oriente Antico

Tra Sumer e Babilonia

Matteo Andolfo ricorda l'interesse di Cesare Cavalleri per le culture orientali, nello specifico per la lingua e la letteratura mesopotamica, sumerica e assiro-babilonese, rievocando il suo primo incontro con lui, a fine anni Novanta, nel Centro Studi del Vicino Oriente di Milano (nella foto nella pagina a fianco: tavoletta mesopotamica in scrittura cuneiforme).

Mi fa piacere rievocare il mio primo incontro con Cesare Cavalleri, perché mi permette di richiamare uno degli aspetti forse meno noti dei suoi numerosi interessi culturali. L'occasione è stata offerta dal fatto che entrambi frequentavamo i corsi di lingua e letteratura sumerica che il prof. Giovanni Pettinato, un'autorità in materia di sumerologia, assiriologia ed eblaitologia, aveva iniziato a tenere a fine anni Novanta nel Centro Studi del Vicino Oriente di Milano (Csvo).

Ci ha presentati l'ideatrice, fondatrice e finanziatrice di quest'ultimo, la professoressa Luisa Fantini Terzi, che conoscendo Cavalleri da molti anni, come egli stesso rivela nel suo libro-conversazione con Jacopo Guerriero¹, lo aveva coinvolto nel progetto di istituire un centro di studi che introducesse in una città multietnica e ricca di fermenti culturali come Milano, un approccio interdisciplinare alle culture che costituiscono le matrici remote (le più antiche risalgono al III millennio a.C.) delle componenti greca, latina ed ebraica della cultura occidentale. Invece, io ero stato indicato alla signora Terzi da una conoscenza comune a cui aveva manifestato che ricercava menti giovani e aperte a oltrepassare gli "scompartimenti stagni" disciplinari tipici dell'impostazione universitaria in Italia.

Dopo quel primo breve colloquio di reciproca presentazione, ho avuto modo di dialogare con Cavalleri nei successivi incontri quindicinali al Centro, ma anche talvolta sul tram che entrambi prendevamo

dopo le lezioni. Ricordo che lo colpì molto il fatto di apprendere che dei testi sumerici non si dà tanto una traduzione quanto una decifrazione, questo perché la lingua è scritta con gli ideogrammi cuneiformi, ciascuno dei quali è polisemico e polifonico, sicché prima di trasporre un testo sumerico in italiano occorre decifrare quali letture e corrispondenti significati dei singoli segni, tra i molti possibili, vadano scelti in quel dato contesto per ricostruire le parole e le frasi che essi scrivono.

Con il consolidarsi del dialogo con lui gli ho omaggiato due mie pubblicazioni e ho avuto la sorpresa di vederle poi recensite su *Studi cattolici*; parimenti è stata sempre sua l'iniziativa di propormi, qualche anno dopo, di scrivere un articolo su una nuova edizione delle *Enneadi* di Plotino allora appena pubblicata (il neoplatonismo è il mio ambito di specializzazione in filosofia antica), con la quale non immaginavo che sarebbe iniziata la mia collaborazione di *contributor* per *Sc* che continua tuttora.

La collana "Origini"

La sua amicizia con Luisa Terzi e la sua valorizzazione, da uomo di ampia ed elevata cultura quale era, del progetto del Centro, che ogni anno si arricchiva di nuovi corsi su altre culture dell'Oriente antico (aramaica, ebraica, araba, ittita, persiana ecc.), lo ha portato a

ospitare nella collana “Origini” dell’Ares la pubblicazione degli atti dei convegni internazionali che Terzi organizzava annualmente e a cui lui partecipava sempre e talora intervenendo con domande argute ai relatori, tutti orientalisti italiani e stranieri di prestigio internazionale, e in seguito altri testi come la traduzione italiana con testo sumerico a fronte delle statue di Gudea e la mia monografia sulla profondità speculativa della religione egizia e il suo influsso sulla filosofia greca². Siccome a me era affidato per il Centro



l’editing degli atti dei convegni, questo mi ha dato l’occasione di conoscere la redazione dell’Ares, che si occupava dell’impaginazione degli stessi.

Quando ho iniziato a collaborare con il Csvo come docente e come coordinatore didattico-scientifico, ho potuto apprezzare la capacità di Cavalleri di rapportarsi con i docenti del Centro in relazione alle varie iniziative culturali ed editoriali, sapendo farsi stimare grandemente da ognuno. Con l’egittologo Alessandro Roccati l’intesa è stata tale, favorita dalla finezza caratteriale e acume intellettuale di entrambi, che *Sc* ha continuato sino a oggi a ospitare suoi contributi sulla letteratura e l’arte egizie, per esempio nel quaderno “Influssi egizi sulla cultura occidentale” del 2020, seguito nel 2021 da quello intitolato “Il Vicino Oriente antico ieri & oggi”, dei quali mi è stata affidata la curatela per la mia competenza sui temi.

Dal “Csvo” all’Ares

Negli anni il nostro rapporto si è approfondito, ma si fece ancora più stretto dal 2007, quando esordì la malattia che portò tre anni dopo Luisa Terzi a una morte prematura, che decretò la chiusura del Csvo. In quel periodo Cavalleri si impegnò in prima persona per l’attuazione delle attività del Centro già “messe in cantiere” dalla fondatrice, e per me, che come coordinatore didattico dovevo seguirne la realizzazione, *in primis* la complessa organizzazione dei convegni annuali, è stato un sostegno stabile a cui ho potuto fare affidamento. È il periodo in cui ci siamo spesso incontrati in Ares e ho così conosciuto meglio la redazione, della quale mi ha proposto di entrare a far parte dopo alcuni mesi dal-

la chiusura del Centro. Fu una proposta per me inaspettata, ma molto gradita in quanto valorizzava la mia formazione filosofico-teologica e orientalistica, offrendomi la possibilità di metterla a frutto anche come *editor*.

Quelli in Ares sono stati gli anni in cui si è intensificato il mio rapporto umano e *interpersonale* con lui, avendo la possibilità di confrontarci sui rispettivi interessi culturali “extra-orientali”, che mi ha permesso di arricchire di sentimenti di amicizia e di affetto quelli preesistenti di riconoscenza. Ho sofferto nel vedere che la malattia in questi ultimi anni gli ha impedito progressivamente di continuare a donarsi anima

e corpo all’Ares e a *Sc*, e tanto più nell’apprendere del repentino precipitare delle sue condizioni di salute verso il “grande salto”.

Da Cusano a Morra

Dell’ultimo anno, il 2022, mi restano tre suoi ricordi a me molto cari. Il primo è quando ha accettato con piacere che curassi la nuova edizione di due testi di Nicolò Cusano (un pensatore a cui ho dedicato molti dei miei studi), tradotti da Gianfranco Morra³. Su invito del prof. Leonardo Allodi, ho presentato il libro al convegno organizzato a Forlì nel maggio 2022 per ricordare la figura di Morra: è stata l’occasione di rivederci faccia a faccia, sia pure in video-collegamento, in quanto partecipava anche Cavalleri per relazionare sugli articoli di Morra per *Sc*. Conservo le sue parole di apprezzamento per il mio intervento che ha avuto la gentilezza di scrivermi via e-mail al termine dell’evento, senza che me lo aspettassi, ma che hanno per me grande valore. Il terzo ricordo è quello dell’abbraccio virtuale, ma realmente sentito, che ci siamo scambiati nell’ultima conversazione telefonica con lui poco prima di Natale.

Matteo Andolfo

¹ C. Cavalleri, «Per vivere meglio». *Cattolicesimo, cultura, editoria*, Els La Scuola, Brescia 2018, pp. 62-63.

² M. Andolfo, *L’Uno e il Tutto. La sapienza egizia presso i Greci*, presentazione di M. Fattal, Ares, Milano 2008, pp. 344, euro 21.

³ N. Cusano, *L’uomo oltre l’umano. La predica «Dies sanctificatus» con la Lettera a Nicolò Albergati*, a cura di G. Morra, nuova edizione aggiornata a cura di M. Andolfo, Ares, Milano 2022, pp. 128, euro 16.

